

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1876

Capitolo 8. Debito perpetuo dei comuni della Sicilia, lire 1,646,520.

Capitolo 9. Rendita 3 per cento assegnata ai così detti *creditori legali* nelle provincie napoletane, lire 141,927 67.

Capitolo 10. Interessi di capitali diversi dovuti dalle finanze dello Stato, lire 1,811,027 89.

Capitolo 11. Annualità e prestazioni diverse, lire 4,140,938 60.

*Debito variabile.* — Capitolo 12. Interessi dei Buoni del Tesoro, lire 9,199,411 52.

Capitolo 13. Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato, lire 1,200,000.

Capitolo 14. Annualità di centesimi 50 per cento dovuta al Consorzio delle Banche di emissione per la somministrazione di biglietti consorziali fatta al Tesoro dello Stato, a tenore della legge 30 aprile 1874, n° 1920 (serie 2°), lire 4,634,000.

Capitolo 15. Garanzie a società concessionarie di strade ferrate, lire 52,706,526 92.

Capitolo 16. Vincite al lotto, lire 47,393,271.

*Debito vitalizio.* — Capitolo 17. Pensioni del Ministero delle finanze, lire 13,725,868 84.

La parola spetta all'onorevole Giambastiani.

MINERVINI. Ho domandato di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Giambastiani ha facoltà di parlare, poi l'onorevole Minervini.

GIAMBASTIANI. Allorchè discutevasi il bilancio di prima previsione della spesa per il 1876, io presi la parola per dimostrare l'urgenza di riformare la legge sulle pensioni. Domandai allora se non fosse stato il caso di studiare un progetto di separazione dell'amministrazione delle pensioni dall'amministrazione generale dello Stato, rendendo la prima autonoma ed amministrabile direttamente dagli interessati sotto certe condizioni e garanzie.

Ciò, a parer mio, sarebbe più in armonia colla legge generale dello Stato, semplificativa per l'amministrazione pubblica, ed utile anche agli interessati stessi.

L'onorevole Minghetti, che allora sedeva su quel banco come presidente del Consiglio e ministro per le finanze, ebbe la compiacenza di rispondermi, che un progetto consimile era stato studiato vari anni addietro dall'onorevole Scialoja, e che, sebbene a prima vista tale progetto si presentasse sotto ottimi auspizi, in fatto non era scevro di difficoltà non lievi. Però l'onorevole Minghetti prese impegno di fare studiare nuovamente siffatto importantissimo problema.

Trovo che anche quest'anno la onorevole Commissione del bilancio della spesa definitiva per il 1876, si è preoccupata dell'ingente somma stanziata

nel bilancio stesso per le pensioni; spesa che ascende, parmi, a 62 milioni e più.

Le preoccupazioni della Commissione del bilancio credo siano divise dalla Camera e dal paese; e noi tutti riconosciamo che su questa importante materia fa d'uopo portare una seria e pronta attenzione e proporre dei sostanziali rimedi.

La somma che vedesi stanziata nel bilancio per le pensioni, fatte le proporzioni debite, è molto maggiore di quella assegnata nei bilanci degli altri Stati maggiori d'Europa; ed è perciò che in questo stato di cose ho creduto mio debito di prendere la parola per rivolgere le due seguenti domande all'onorevole ministro per le finanze, cioè:

1° Esiste al Ministero un progetto concreto di riforma su questa importante materia? E nel caso affermativo, vorrà esso quanto prima presentarlo alla Camera?

2° Quando questo progetto non esistesse, intende il Ministero di promuoverne alacramente lo studio?

Questo è quanto volevo dire, e prego la cortesia dell'onorevole presidente del Consiglio a voler dare i domandati schiarimenti.

MINERVINI. Ho chiesto la parola su questo capitolo, imperciocchè è gravissimo interesse del paese che questa enorme cifra che si paga per pensione, ponga al Governo occasione di un accurato esame.

Io non dirò che le cifre che si pagano per questo oggetto sono andate crescendo in un modo spaventevole di anno in anno; mi basta citare che, mentre la previsione era di 59,934,000 lire, in pochi giorni è stata portata a lire 62,480,591.

Le pensioni che rappresentano una passività dello Stato per compensare individui i quali non fossero più al caso di prestare l'opera loro al paese è un debito sacro; ma è poi vero che i nostri pensionati sieno tutti di coloro i quali, per lunga carriera e per la età logora o stanca, avessero bisogno di questo soccorso dal paese?

Io mi permetto di dubitarne. Questa è la ragione per la quale io proponevo nelle diverse precedenti Legislature, ed ho riprodotto in questa la proposta di legge perchè si guardi quanti siano gli impiegati d'ogni dicastero, che cosa essi erano nel 1860, e perchè ora si trovino promossi, od in aspettativa, od in grado di giubilazione.

A questa mia proposta l'onorevole presidente del Consiglio fece buon viso, e mi dichiarava che il Ministero, colle sue attente cure, avrebbe fatto quello che io desiderava. Allora io, deferente a questa dichiarazione tanto gentile, non volli che si mettesse neppure ai voti la presa in considerazione del mio progetto, e dichiarai di prendere atto delle buone intenzioni del presidente del Consiglio.